



MARIO SIRONI

LA COSTRUZIONE DEL NOVECENTO ITALIANO

Testo critico
Davide Cammi

Ricerca scientifica
Elenja Sarchi

Progetto grafico
Elisa Carioni

Progetto espositivo
Elenja Sarchi e Davide Cammi



MAAPO
Museo Arte Ambiente Arenzo Po



MARIO SIRONI

LA COSTRUZIONE DEL NOVECENTO ITALIANO.

L'officina del moderno tra ordine, mito e materia.

Il titolo di questa esposizione non è soltanto una celebrazione della figura di **Mario Sironi**, ma la dichiarazione di un progetto culturale che ha definito un'epoca. *Costruire* il Novecento non significava solo dipingerlo, ma edificarlo pezzo dopo pezzo, traendo dalla storia d'Italia le fondamenta e dal presente la forza vitale. Al centro di questa immane operazione intellettuale si erge la figura di **Margherita Sarfatti**, la *regista* che seppe convogliare le inquietudini post-belliche e il desiderio di ordine in quello che divenne il gruppo del Novecento Italiano.

In questa mostra, Sironi funge da pilastro centrale, da asse attorno a cui ruotano visioni diverse ma convergenti: quelle di Marussig, Funi, Wildt, Oppi, Dudreville, Messina e Martini. Ognuno di loro ha contribuito a definire il *Ritorno all'Ordine*, quella stagione in cui l'avanguardia si fece statuaria, il colore si fece volume e l'Italia cercò di ritrovare la propria anima classica nel cuore della modernità industriale.

Per comprendere le opere esposte, occorre immergersi nel clima del 1922, anno della fondazione del gruppo alla Galleria Pesaro di Milano. Margherita Sarfatti cercava una *moderna classicità*: un'arte che non fosse passatista, ma che sapesse guardare a Masaccio e Giotto con gli occhi di chi ha attraversato il Futurismo.

Mario Sironi è l'interprete supremo di questa sintesi. Le sue periferie non sono semplici vedute urbane; sono architetture dello spirito. Sironi spoglia la città dal rumore futurista per restituirne lo scheletro monumentale. I suoi gasometri, i suoi tram solitari e le sue figure massicce, quasi scolpite nel fango e nella roccia, incarnano l'uomo nuovo del Novecento: un uomo tragico, solido, costruttore. In Sironi, la pittura si fa *muro*, anticipando quella vocazione al muralismo che vedrà l'artista impegnato nella decorazione dei grandi palazzi pubblici. Accanto alla potenza tellurica di Sironi, la mostra presenta la raffinatezza di Piero Marussig. Se Sironi è la forza, Marussig è la misura. Triestino d'origine, egli porta nel *Novecento italiano* un'eleganza mitteleuropea filtrata attraverso il rigore plastico. Nelle sue nature morte e nei suoi ritratti, il tempo sembra sospeso. La luce di Marussig è ferma, quasi zenitale, capace di nobilitare l'oggetto quotidiano elevandolo a simbolo di una borghesia colta e consapevole che cercava nella casa e nel privato un nuovo ordine morale.

Achille Funi, d'altro canto, rappresenta l'anima più dichiaratamente classicista del gruppo. La sua transizione dal Futurismo al *Novecento* è esemplare. Funi riscopre il Rinascimento ferrarese e la spazialità di Raffaello, ma li traduce in una lingua contemporanea. Le sue figure femminili, dalle membra tornite e dagli sguardi malinconici, sono divinità moderne calate in interni domestici. In mostra, le opere di Funi dialogano con Sironi sottolineando la natura *mediterranea* del movimento: un richiamo al sangue e alla terra che si trasforma in geometria perfetta. La presenza di Adolfo Wildt aggiunge una tensione quasi elettrica al percorso espositivo.

Wildt è l'eccezione necessaria: il suo marmo non è costruzione, ma tormento e purificazione. Sebbene la Sarfatti ne apprezzasse il rigore tecnico ineguagliabile, Wildt porta il *Novecento* verso soglie mistiche e simboliste. Le sue teste levigate fino all'astrazione, le sue linee nervose che scavano il volto umano, ricordano che la *costruzione* del secolo passava anche attraverso il sacrificio e l'ascesi. Wildt è il contrappunto spirituale alla fisicità di Sironi.

Leonardo Dudreville, uno dei padri fondatori del gruppo, offre invece una declinazione di realismo quasi analitico. Dopo l'esperienza futurista, Dudreville si spinge verso una precisione fiamminga, un *iperrealismo* ante-litteram che cerca la verità nel dettaglio.

Nelle sue opere, la costruzione del *Novecento* si fa indagine microscopica sulla realtà, una ricerca di certezze tangibili in un mondo che aveva visto crollare ogni valore durante il conflitto mondiale. Ubaldo Oppi rappresenta il legame internazionale del gruppo. Formatosi tra Vienna e Parigi, Oppi introduce nel *Novecento italiano* una stesura pittorica smaltata, quasi metallica, che guarda ai primitivi italiani ma anche alla *Nuova Oggettività* tedesca. I suoi nudi e i suoi ritratti sono icone di una perfezione algida, dove la linea di contorno è netta e tagliente come un bisturi. È la bellezza intesa come ordine assoluto, una risposta estetica al caos della storia. La scultura di Francesco Messina completa questo panorama plastico. Messina, erede della grande tradizione italiana che va da Donatello a Canova, interpreta il *Novecento* attraverso la celebrazione della fisicità dinamica. I suoi atleti, le sue danzatrici, sono il corrispettivo plastico delle figure di Sironi, ma privi della cupa tragicità di quest'ultimo. In Messina, la costruzione del secolo è vitalità, slancio e perfezione formale che non rinuncia mai alla grazia. Infine, la rassegna accoglie la potenza visionaria di Arturo Martini. Se Sironi costruisce con il pennello, Martini edifica con la terra e la pietra, incarnando l'anima più istintiva e mitica del *Novecento*.

La sua scultura non è semplice celebrazione accademica, ma un recupero dell'antico che risale alle radici etrusche e arcaiche della penisola. Nelle sue figure, il volume si fa narrazione pura: le sue opere sono *poemi plastici* capaci di trasformare la materia in emozione universale. Martini restituisce al secolo la dimensione del mito, inteso non come fuga dal reale, ma come fondamento spirituale della nuova civiltà italiana. Il suo dialogo con Sironi è evidente nella ricerca di una monumentalità che non è solo dimensione fisica, ma profondità di pensiero.

Visitare questa mostra significa entrare nell'officina di un'epoca. Mario Sironi ne è il capomastro, colui che ha dato volume all'ombra; Margherita Sarfatti ne è stata la mente politica ed estetica. Ma la forza di questa rassegna risiede nel coro di voci che la abitano. Attraverso il confronto tra il misticismo di Wildt, il classicismo di Funi, il rigore di Marussig e l'arcaismo di Martini, emerge un ritratto dell'Italia degli anni Venti e Trenta che va oltre la retorica di regime. Emerge il desiderio universale di un'arte che sia stabile, duratura e significativa. Questi artisti non hanno semplicemente dipinto un secolo: lo hanno edificato, lasciandoci in eredità un'idea di bellezza che, ancora oggi, ci appare necessaria nella sua monumentale e fragile umanità.

Davide Cammi



La Città 1913

China e matita su carta

cm. 18x14

Bibliografia/Esposizioni:

Mario Sironi dal Futurismo al Classicismo, Galleria Harry Bertoya (Pordenone) 2018 p.41 f.35; *Mario Sironi Tempere e Disegni*, Galleria Arco Farnese, Roma 2000, n.6; *Mario Sironi Poesia Muta*, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.24-25.



Manichino a cavallo e paesaggio urbano 1919

Matita grassa su carta

cm. 22,3x18,4

Bibliografia/Esposizioni:

Da Casorati a Sironi ai Nuovi Futuristi, Torino - Milano 1920-1930, *Pittura tra classico e avanguardia* Museo di Arti Decorative Accorsi Ometto, Torino 2023; *Mario Sironi Poesia Muta*, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.30-31.



Autoritratto 1920

Acquerello e china su carta

cm. 30x20

Bibliografia/Esposizioni:

Mario Sironi Galleria Arco Farnese (Roma) 1985; *Mario Sironi Poesia Muta*,
Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.32-33.



Chiostro del Frate 1925
Olio su carta appl. su tela
cm. 31,5x22,5

Bibliografia/Esposizioni:

Galleria d'Arte La nuova Albertina (Torino); *Mario Sironi dal Futurismo al Classicismo*, Galleria Harry Bertoya (Pordenone) 2018 p.221 f.327; *Mario Sironi Poesia Muta*, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.48-49; *Il Salotto di Margherita L'arte del Novecento Italiano*, Spazio Rosso Tiziano (Piacenza) 2025 pp.25-48 f.2.



Il Transatlantico 1926

Acquerello a tempera su carta appl. su tela

cm. 36x31

Bibliografia/Esposizioni:

Gallerie Arte Moderna (Roma) n.1290/88M; *Mario Sironi - Le Composizioni Murali*, Galleria Bergamini 1988; *Mario Sironi dal Futurismo al Classicismo*, Galleria Harry Bertoya (Pordenone) 2018 p.222 f.329 (titolo La Nave); *Mario Sironi Poesia Muta*, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.38-39.



Una Stazione di Gondole 1926
Acquerello e inchiostro su carta
cm. 24,5x24,5

Bibliografia/Esposizioni:

Sironi Illustratore 1988 (Roma) p.249 f.68; *Disegno Italiano*, Galleria Arco Farnese (Roma) 1991 p.118 f.142; *Mario Sironi 1885-1961* GNAM (Roma) 1994; *Mario Sironi Tempere e Disegni*, Galleria Arco Farnese (Roma) 2000; *Mario Sironi dal Futurismo al Classicismo*, Galleria Harry Bertoya (Pordenone) 2018 p.223 f.331; *Mario Sironi Poesia Muta*, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.42-43.



Monumentale fronte e retro 1934

Pastello e matita su carta

cm. 50x49,5

Biografia/Esposizioni:

Mario Sironi, Galleria Il Milione (Milano) n.5788/11; *Ritratto di Donna Il sogno degli anni venti e lo sguardo di Ubaldo Oppi*, Basilica Palladiana (Vicenza) 2019 p. 167 f. 85; 327; *Mario Sironi Poesia Muta*, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.50-51; *Il Salotto di Margherita L'arte del Novecento Italiano*, Spazio Rosso Tiziano (Piacenza) 2025 p29 f.6.



Studio di figure 1935

Tempera, matita grassa e matita su carta spessa.

cm. 25,8x24

Biografia/Esposizioni:

Mario Sironi Poesia Muta, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.52-53.



Studio per affresco Aula Magna Cà Foscari Venezia 1936

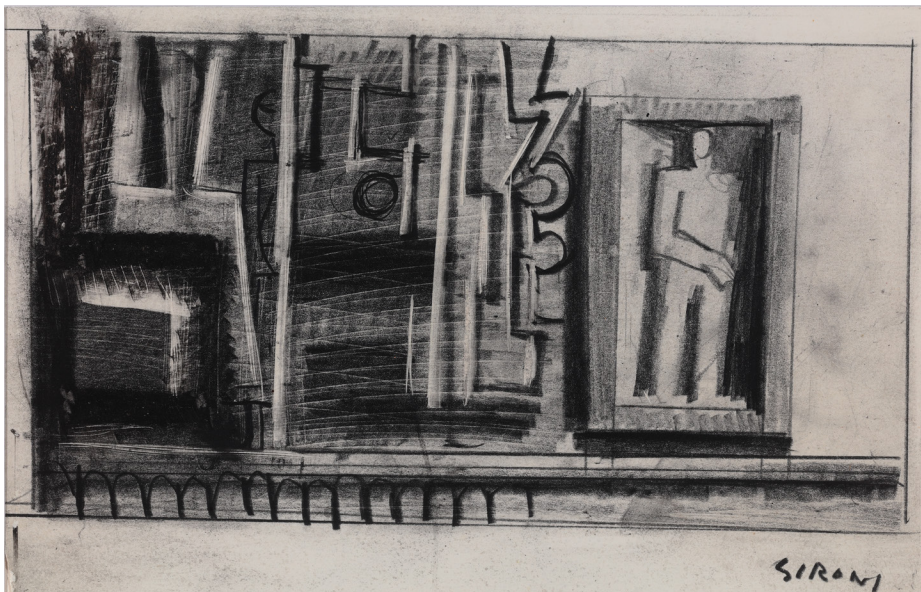
Foto ritoccata con olio e matita

cm. 18x23,5

Biografia/Esposizioni:

Prov.: Fondo Foto Ferruzzi-Venezia San Marco 710

Mario Sironi Poesia Muta, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.56-57.



Studio per Fregio 1936

Matita grassa su carta

cm. 13,5x21

Biografia/Esposizioni:

Mario Sironi Poesia Muta, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.58-59.



Esposizione Universale di Roma "E 42"

1939

Olio e tempera grassa su cartone

cm. 59x46

Biografia/Esposizioni:

Esposizione Universale di Roma. MCMLII - Anno XX° E.F. Editore Commissariato Generale dell'Esposizione Universale di Roma 1939; *Sironi Illustratore* (Roma) 1988, Tav. LXXIII (a colori), n. 2256 p.232; *Mario Sironi Poesia Muta*, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.62-63.



Composizione con casa e alberi 1939

Tempera, matita grassa e matita su carta

cm. 13,5x27

Biografia/Esposizioni:

Mario Sironi Poesia Muta, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.66-67.



Moltiplicazione 1940

Tempera, acquerello e matita su carta

cm. 58x49

Biografia/Esposizioni:

Mario Sironi Astrazione e Materia 1932-1961, Galleria Arco Farnese (Roma) 1989 p.31; *Mario Sironi Poesia Muta*, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.68.



Composizione con case 1942

Olio e tempera su carta appl. su tela

cm. 20x32,5

Biografia/Esposizioni:

Mario Sironi Poesia Muta, Casa del Popolo Rivergaro (Piacenza) 2023 pp.72-73.



Debout les morts 1958

Olio su tela

cm. 89x99

Biografia/Esposizioni:

Mario Sironi, Prima mostra postuma 1962, Galleria La Bussola (Torino); *Sironi*, Palazzo Liceo Saracco (Acqui Terme) 1982; *Sironi*, Galleria dello Scudo (Verona) 1982; *Omaggio a Sironi*, Palazzo Grassi (Venezia) 1982; *Sironi e Martini: le poetiche*, Galleria Gian Ferrari (Milano) 1984; *Sironi e il religioso*, Galleria San Fedele (Milano) 1984; *Sironi 1885-1961*, Palazzo Reale (Milano) 1985; *Mario Sironi: opere scelte*, Il Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea (Milano) 1987; *Mario Sironi*, Staatliche Kunsthalle, (Baden Baden, Düsseldorf)1988; *Mario Sironi. Il genio è nell'anima*, Galleria Gian Ferrari (Milano) 1990; *Mario Sironi. Oeuvres de 1919 à 1958*, Centro artistico e culturale, (Montrouge) 1990; *Sironi, Gli anni '40 e '50. Dal crollo dell'ideologia agli anni dell'Apocalisse*, Fondazione Stelline (Milano) 2008.



Leonardo Dudreville, Marcella 1923

Olio su tavola

cm. 19,5 x 17

Bibliografia/Esposizioni:

Da Boccioni a Sironi 1997, n. 61, pp. 154, 156-157, ill.; E. Pontiggia, in *Bucci e il "Novecento"* 1999, pp. 122, 125, n. 67, ill.; E. Pontiggia, in *Leonardo Dudreville* 2003, n. 38, p. 94-95 ill.; *Art Decò Gli Anni Ruggenti in Italia* 2017, p.252 f.8.15; *Il Salotto di Margherita L'arte del Novecento Italiano*, Spazio Rosso Tiziano (Piacenza) 2025 pp.26-48 f.3.



Achille Funi, *La Zingara*, 1924

Olio su tavola

cm. 40,5 x 35

Bibliografia/Esposizioni:

Parigi Galleria Carminati, "Novecento Italiano" 1926 ill.; P. Torriano, 12 opere di Achille Funi, ed. del Milione 1944 tav.2; Catalogo ragionato dei dipinti 1996, p.107 f.II.157; Ubaldo Oppi Ritratto di Donna, Basilica Palladiana (Vicenza) 2019; p.154 f. 74 (titolo e anno errati); Margherita Sarfatti Museo del Novecento e Mart 2018; p.259 f.138 (titolo e anno errati); Il Salotto di Margherita L'arte del Novecento Italiano, Spazio Rosso Tiziano (Piacenza) 2025 pp.31-48 f.8.



Ubaldo Oppi, Figlia di Jefte, 1926

olio su tela

cm. 100 x 160

Bibliografia/Esposizioni:

Landau 1925; Biancale 1926; Roh 1926; *Realismo magico*, Galleria dello Scudo (Verona) 1988, p. 204, ill. 29; *Ubaldo Oppi Ritratto di Donna*, Basilica Palladiana (Vicenza) 2019, p.258 f.159; *Il Salotto di Margherita L'arte del Novecento Italiano*, Spazio Rosso Tiziano (Piacenza) 2025 pp.30-48 f.7.



Piero Marussig, *Natura Morta dalla tovaglia*, 1930

olio su tela

cm. 46 x 65

Bibliografia/Esposizioni:

Piero Marussig, Galleria del Milione 1940 copertina del catalogo n.68; catalano 1940; catalano 1941; carrieri 1942, tav. 10 (ripr.); *Catalogo generale* 2006, n. 727, p. 221 (ripr.); *Piero Marussig Catalogo Generale*, CRT 2015, p.339 f.753 (con data errata al 1933); *Il Salotto di Margherita L'arte del Novecento Italiano*, Spazio Rosso Tiziano (Piacenza) 2025 pp.28-48 f.5.



Leonardo Dudreville, *Natura morta*, 1936

olio su tavola

cm. 37x32.5

Bibliografia/Esposizioni:

Mostra sociale autunnale, Palazzo della Permanente, Milano, 1936;

Leonardo Dudreville, seconda mostra personale, Galleria d'arte Gian Ferrari,
Milano, 1940.



Adolfo Wildt, Orecchio, 1922

Marmo e bronzo

cm. 33 x 25 x 21,3

Bibliografia/Esposizioni:

XIII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia 1922; *Adolfo Wildt L'Ultimo Simbolista*, Musees d'Orsay et de l'Orangerie 2014, p.156 f.17C; *Wildt l'Anima e le Forme*, Musei San Domenico Forlì 2012, pp.182-183 f.21b. *Il Salotto di Margherita L'arte del Novecento Italiano*, Spazio Rosso Tiziano (Piacenza) 2025 pp.46-49 f.23.



Francesco Messina, Pomona, 1929

Maiolica policroma

cm. 90 h.

Bibliografia/Esposizioni:

IV Mostra Internazionale Arti Decorative Monza 1930 (foto epoca) Bollettino del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza Tav. LXVI fig.a; Chilosi Ughetto, *La ceramica del Novecento in Liguria*, 1995 p. 75 f. 91 foto epoca (Monza) 1930.



Arturo Martini, *Pescatore*, 1934

terracotta modellata

cm. 44,5 x 32 x 31

Bibliografia/Esposizioni:

Arturo Martini, Galleria Gian Ferrari, Milano 2005, p.31; *Il Salotto di Margherita*
L'arte del Novecento Italiano, Spazio Rosso Tiziano (Piacenza) 2025 pp.40-49 f.17.



Insieme per l'arte e la cultura

Un particolare ringraziamento va ad Andrea Sironi Straußwald e
Susanna Nasini dell'Associazione per il Patrocinio e la
Promozione della Figura e dell'Opera di Mario Sironi.



Via Mazzini 27 - 29121 Piacenza
0523-320299
info@edgallery.it